

## Orobie

C'est en fait le titre d'une revue sur les Alpes et Préalpes italiennes. L'article que l'on reproduira ci-dessous nous avait particulièrement marqué. Et non seulement nous l'avons gardé mais nous avons l'intention de le placer en parallèle d'un chapitre consacré à Ornica. Il est d'août 2010. Nous nous excusons auprès de la revue Orobie de leur emprunter ces quelques pages qu'il convient de ne pas oublier.

### Centro storico



Casa Gualteroni

Il centro storico di Ornica costituisce buona parte del tessuto urbano del paese e conserva pressoché intatte le caratteristiche architettoniche tradizionali, fatte di vecchie case addossate l'una all'altra che si affacciano su viuzze contorte dalla pavimentazione rigorosamente in acciottolato. Le antiche abitazioni si presentano ben curate, con severi portali in pietra, ballatoi e finestre in legno i cui davanzali sono allietati da vasi di fiori multicolori.

Le recenti innovazioni attivate dalla costituzione dell'albergo diffuso hanno indotto i proprietari delle strutture commerciali e ricettive ad esporre all'ingresso una serie di insegne variopinte realizzate con cura nel rispetto della tradizionale fisionomia dei luoghi.

Alcuni edifici mantengono i riflessi dell'importante passato dei loro proprietari: è il caso del palazzo dei Gualteroni la cui storia si identifica con quella del paese stesso. La casa presenta i segni di un rifacimento ottocentesco, con portale in pietra e finestre impreziosite da decorazioni floreali. Al centro della facciata si trova l'affresco di Sant'Ambrogio, patrono del paese, eseguito nel 1817.

Nella parte più antica del centro storico si trova il porticato chiamato Portec di Sance (Portico dei Santi), dove secondo un'antica tradizione si seppellivano i morti più poveri del paese. Le pareti del portico erano decorate da affreschi a soggetto sacro e l'area riservata alle sepolture era chiusa con cancelli per impedire l'accesso alle bestie.

The old town of Ornica is a large part of the urban territory and preserves the traditional architectural features, made of old houses huddled together that overlook streets twisted by strictly cobbled pavement.

The old houses look well-kept, with severe stone doorways, balconies and wooden windows whose sills are cheered by multicolored flower pots. Recent innovations due to the building of the "diffuse Hotel" have encouraged commercial structures and receptive owners to exhibit at the entrance colorful signs in line with the traditional profile.

Some buildings reflect the important history of their owners, like the Gualteroni building whose history is matching with the village itself. The house bears the signs of a nineteenth-century makeover, with a portal in stone and windows with floral decorations. At the center of the façade is the St. Ambrogio fresco, the village patron, carried out in 1817.

In the oldest part of the historical center is the porch called "Portec di Sance" (Portico of Saints), where buried the country's poorest dead according to an ancient tradition. The portico walls were decorated with frescoes with sacred subjects and the area reserved for burials was closed with gates to prevent access to the beasts.



**LE TERRE DEI  
BASCHENIS**  
ARTE E STORIA NELLE ANTICHE  
VALLI AVERARA E STABINA

Per informazioni e visite:  
Comune di Ornica  
[www.letterredeibaschenis.it](http://www.letterredeibaschenis.it)

20

Pour un retour à Ornica du 7 mars 2025

LUOGHI ANTICHI VAL BREMBANA

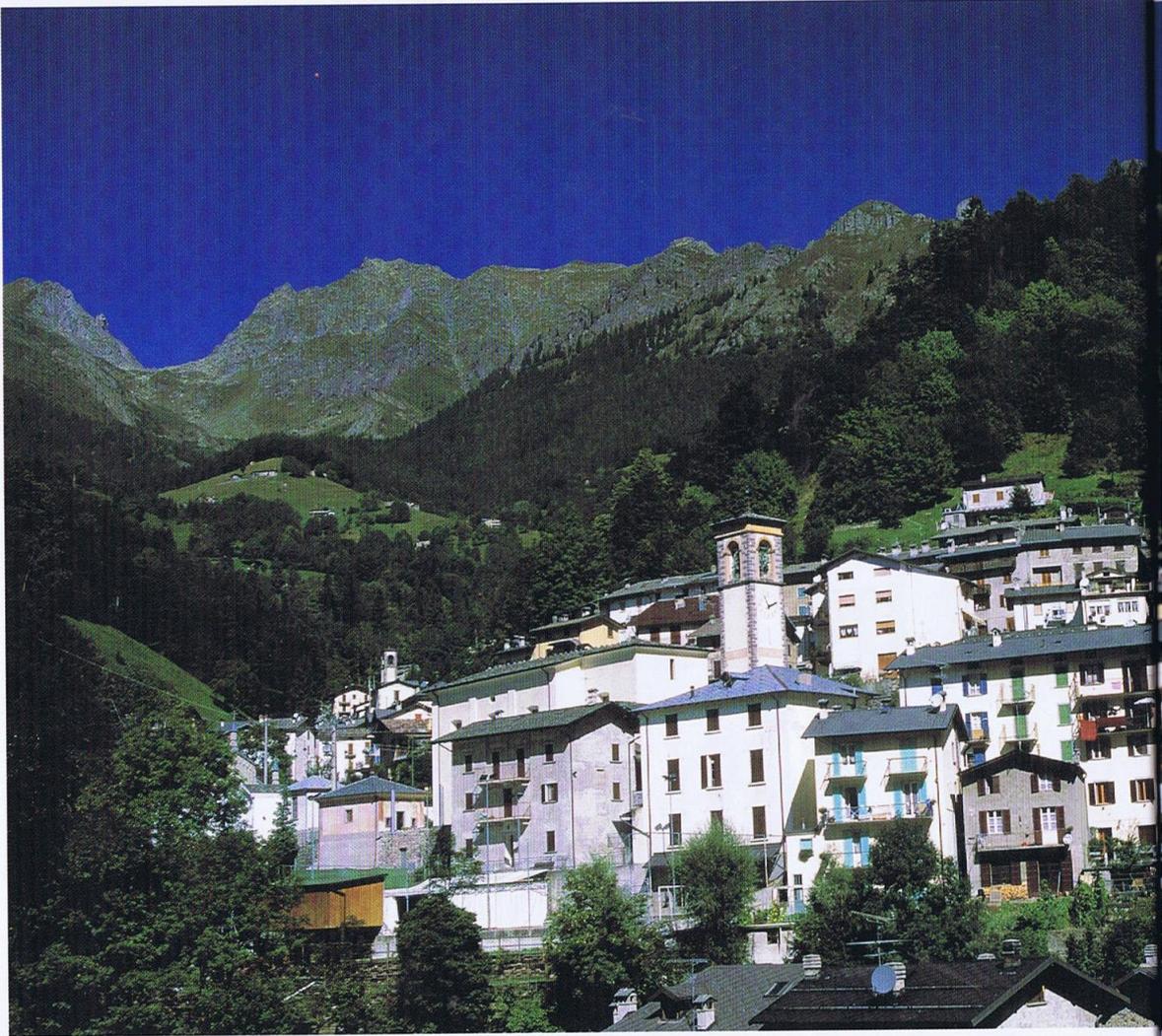




# Ornica dei miracoli

Il paese sulle pendici del Pizzo dei Tre Signori è al centro di un felice esperimento di ospitalità diffusa: si dorme nelle vecchie dimore e la giornata trascorre riscoprendo le antiche tradizioni rurali. Merito di 17 donne e del loro spirito imprenditoriale

Testo di **Emanuele Falchetti**  
Fotografie di **Matteo Zanga**

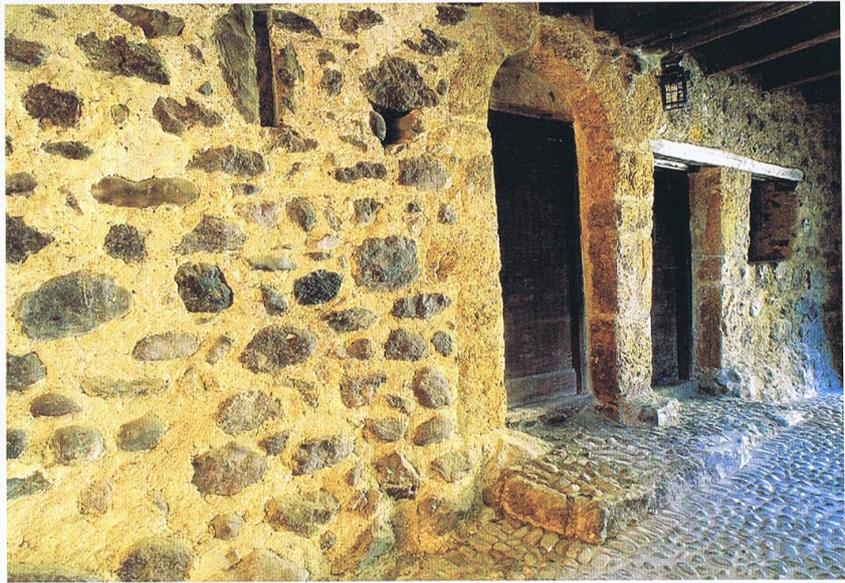
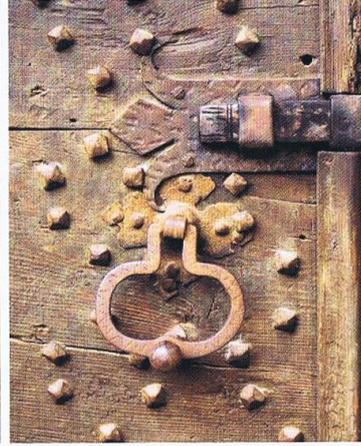
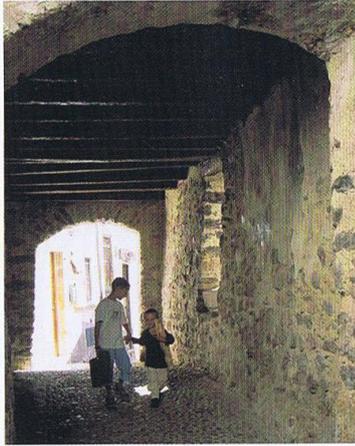


**A**Ornica non capiti per caso. Magari Zogno o San Pellegrino, paesi del fondovalle più legati ormai alla città che al loro naturale bacino, riescono ad attrarre visitatori di passaggio, ma quassù, alta valle del Brembo, quota mille, il concetto di «transito» non esiste: la strada, almeno quella asfaltata, muore dove iniziano le case e alle spalle dell'abitato sono solo sentieri, prati e mulattiere. Aria

buona certo, ma vivere di turismo è altra storia. Servono idee, oltre che soldi. Loro, gli ornichesi, anzi le ornichesi, l'idea ce l'hanno avuta e pure buona. Altrimenti non ti spiegheresti come, in un sabato di metà primavera, con una pioggia come «diolamanda», questo minuscolo borgo abbarbicato all'ombra del Pizzo dei Tre Signori registri comunque il tutto esaurito. Almeno 100-150 persone alla prima cena itinerante della stagione che

poi, causa meteo, tanto itinerante non lo è nemmeno. Tutti stipati nella casetta vicino al campo sportivo, e vai col liscio.

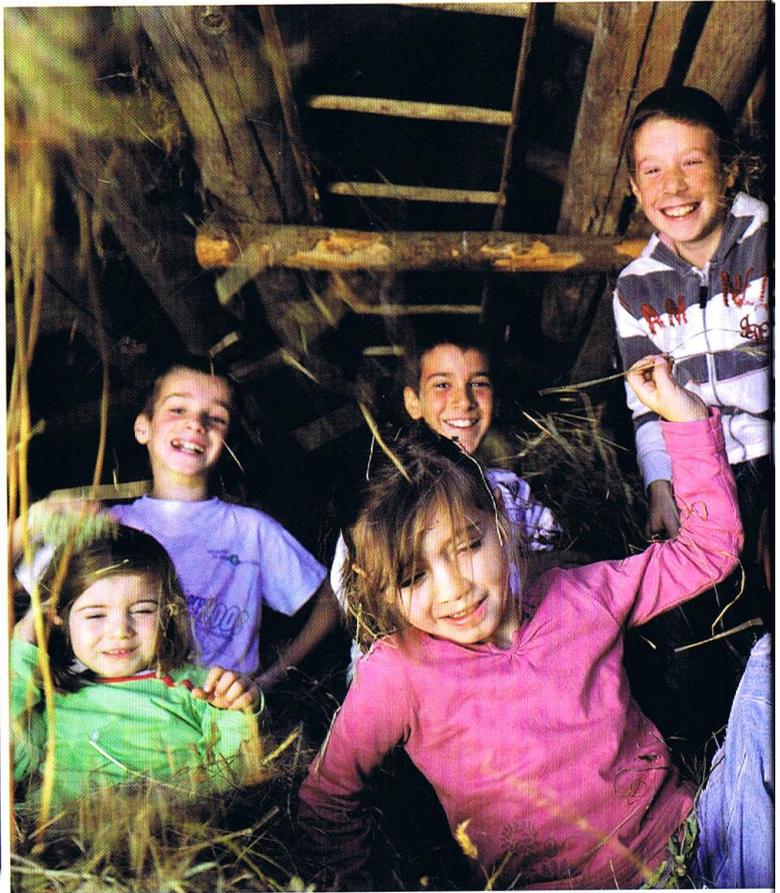
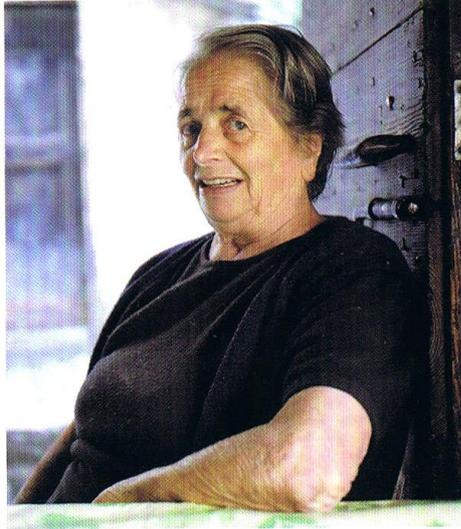
La parola magica? Ospitalità diffusa o orizzontale. Quel modello consacrato recentemente anche dalla Regione Lombardia con una legge ad hoc e celebrato sulle colonne del New York Times nel maggio scorso come la nuova frontiera del turismo made in Italy. In pratica prendi un piccolo borgo — a



livello nazionale ce ne sono quasi seimila, ricchi in molti casi di testimonianze storiche e in genere a rischio spopolamento — e usi parte delle abitazioni per accogliere i turisti, allestire la reception e gli spazi comuni che in genere si trovano in un'unica struttura mentre qui vengono distribuite in diversi edifici. Agli ospiti piace un sacco soprattutto perché si trovano a vivere un luogo autentico e non ricostruito, mentre per il borgo

## Impianto medievale e tesori settecenteschi

**Pagina a fronte:** l'abitato di Ornica è raccolto attorno alla chiesa parrocchiale, dove è conservato il prezioso polittico di Sant'Ambrogio (foto Roberto Tamborini). **Sopra:** la passeggiata nel borgo si snoda tra stretti vicoli, porticati e antiche abitazioni; l'impianto è quello medievale, mentre diversi edifici storici risalgono al Settecento (foto Roberto Tamborini). **Pagine precedenti:** tre promotrici dell'albergo diffuso.



## Rotolarsi nel fieno grande passione per i più piccoli

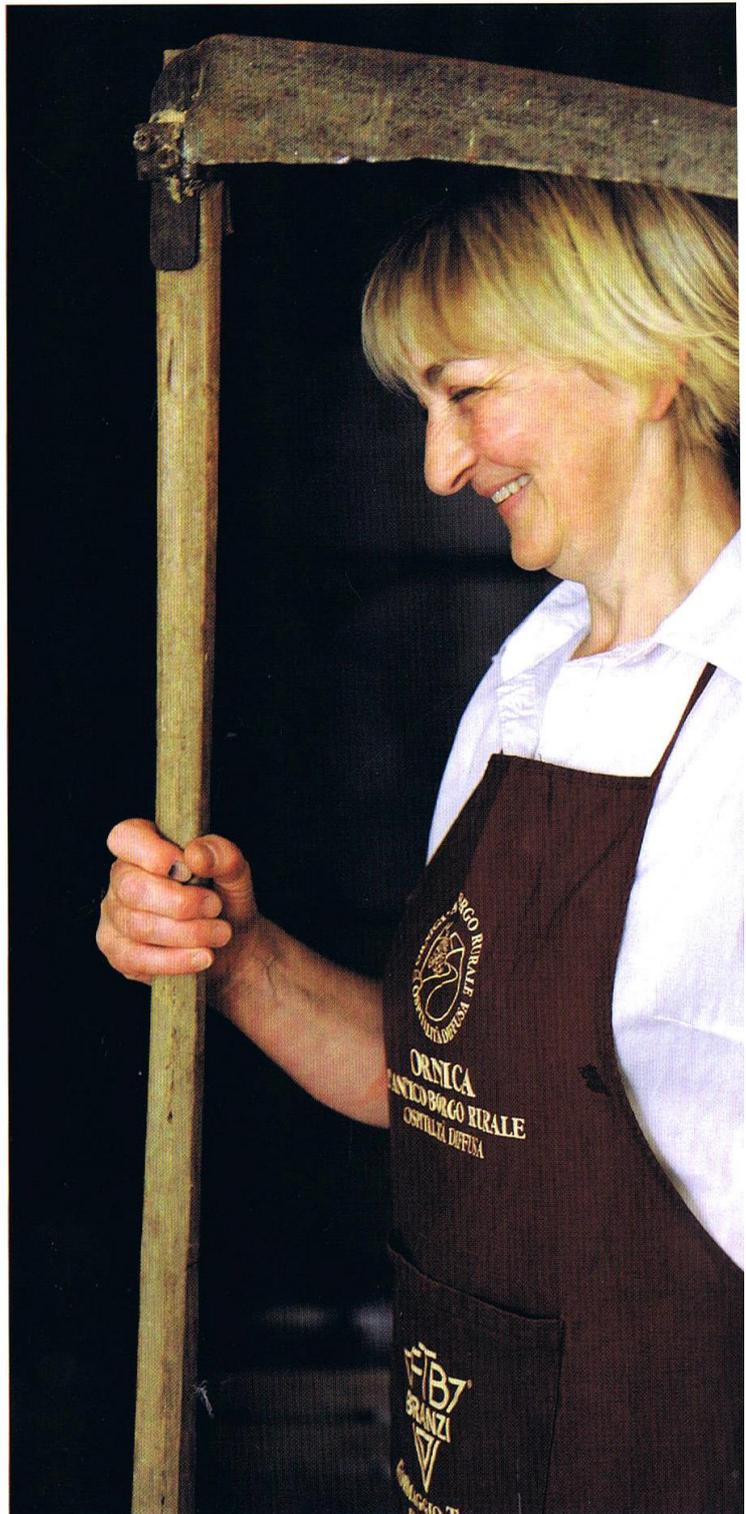
**In alto e nella foto al centro:** anche per i più piccoli Ornica è uno spasso. Tuffarsi nel fieno non capita tutti i giorni, così come non è poi tanto frequente poter accudire gli animali da cortile nella piccola fattoria didattica allestita dalla cooperativa. **Pagina a fronte:** tempo di fienagione, che a Ornica si fa ancora tagliando l'erba con la falce.

è una boccata di ossigeno anche sul piano economico. A Ornica è andata più o meno così. E l'idea si diceva è tutta al femminile o quasi. A gestire infatti l'albergo è la cooperativa «Donne di montagna», che all'incirca un paio d'anni fa, grazie all'entusiasmo iniziale di Vanna Ruffoni e al coinvolgimento di Ferdy Quarteroni, titolare del noto agriturismo di Lenna, e di sua moglie Cinzia Balestra, attuale presidente della stessa cooperativa, ha dato il la all'iniziativa quasi per gioco. In un anno di lavoro la cosa si è fatta seria, il progetto ha funzionato e le 17 promotrici,

tutte casalinghe, sono diventate albergatrici a tutti gli effetti: una sessantina di posti letto distribuiti nei vecchi appartamenti con la loro antica denominazione: Ca' del Cirillo, Ca' di Giusti, Ca' di Lesandre. Miracolo Ornica? Ma sì, chiamatelo miracolo, chiamatelo più pragmaticamente un bel progetto, ma il risultato non cambia. Qui il trend, quello che vede tutti i piccolissimi comuni della valle in panne, è stato in parte invertito. Te ne accorgi quando incontri un milanese che, tra una lasagnetta alle erbe e un brasato, ti spiega di essere venuto quassù a vivere



assieme alla moglie (inglese) non solo per sfuggire all'ansia della metropoli, ma perché convinto delle potenzialità del borgo e del suo futuro. Sì: futuro. Parola che suona dolce come il miele per un paesino di duecento e rotti abitanti, dove la scuola è ricavata da due stanze in croce e il centro lo attraversi in un minuto. E allora brave le «sciure» di Ornica, anzi bravissime. Perché se è vero, come dicono gli esperti, che dopo spa e benessere l'ultima frontiera del turismo è quella verde, loro l'hanno capito senza che qualche super consulente glielo spiegasse a suon



## IL GIRO DEL PIZZO

### DA VEDERE

Oltre alla passeggiata nel caratteristico nucleo storico medievale, tra stretti vicoli e case settecentesche come casa Calvi, è d'obbligo una sosta nella settecentesca **chiesa parrocchiale**, per ammirare il prezioso polittico di Sant'Ambrogio, probabilmente realizzato tra la fine del '400 e il primo decennio del '500 da un anonimo artista veneto, sicuramente entrato in contatto con la cerchia di Cima

da Conegliano, ma anche gli affreschi quattrocenteschi e gli apparati del Rovelli custoditi nella sagrestia (per informazioni e visite contattare la parrocchia, tel. 0345.89122).



### ITINERARI PANORAMICI

Gli escursionisti

possono partire da Ornica per seguire alcuni degli itinerari più affascinanti delle Orobie. Impegnativa ma appagante è la salita lungo la Val d'Inferno che arriva in vetta al **pizzo dei Tre Signori** percorrendo una bella mulattiera che si snoda tra fitti boschi e ripidi prati e passa accanto a vecchie baite e caselli per il deposito del latte e dei formaggi. Altro percorso molto frequentato è quello che prende il via dal **rifugio Benigni** (tel. 0345.89033, rifugiobenigni@iscali.it, gestore: Elisa Rodighiero tel. 340.7714820 - 333.8653719) e arriva al **lago Piazzotti** e alla **cima Val Pianella**. Tra i due percorsi si inserisce la bella escursione lungo la **Val Pianella**, alla scoperta dei particolari endemismi floreali. Per informazioni: Cai, tel. 0345.82244.

### DOVE MANGIARE

Per gustare le ricette tipiche a base di polenta, formaggi e salumi, si può fare tappa al **ristorante pizzeria Ruffoni** (via fratelli Calvi 47, tel. 0345.89024) e all'**agriturismo d'alpe Ferdj**, in Valle d'Inferno (tel. 0345.82235),

### COME ARRIVARE



**In auto:** imboccare l'autostrada A4 Milano-Venezia e uscire a Dalmine, proseguire lungo la provinciale Dalmine-Villa d'Almè, quindi lungo la provinciale per la Valle Brembana fino a Lenina. Da qui prendere la provinciale Lenina-Mezzoldo fino a Olmo al Brembo, dove si devia a sinistra in direzione Valtorta-Ornica.

**In treno:** con le Ferrovie dello Stato fino alla stazione di Bergamo, da dove si prosegue con le autolinee SAB, direzione Val Brembana.

raggiungibile con una piacevole passeggiata da Ornica.

### DA COMPRARE

Per l'acquisto dei prodotti tipici si può fare tappa il sabato e la domenica alla **sede della Cooperativa Donne di montagna** dove si trovano formaggi, salumi, vini di montagna, miele, mele della Valle Brembana, mirtilli, ortaggi, ma anche manufatti dell'artigianato locale (in altri giorni chiedere al Ristorante Pizzeria Ruffoni). D'obbligo poi una sosta alla vicina **latteria sociale di Valtorta**, dove si può fare incetta del tipico Formai de Mùt dell'Alta Valle Brembana ma anche di agri, ricotta, burro, formaggio Latteria e Stracchino (tel. 0345.87770). Per il formaggio Branzi, invece, ci si può spostare alla **latteria sociale di Branzi**, via San Rocco (Comune di Branzi, tel. 0345.71074).



### MANIFESTAZIONI

Ad agosto sono due sono le cene itineranti proposte dalla cooperativa **Donne di montagna**: la prima è il 7 agosto, cui farà seguito uno spettacolo teatrale del gruppo TeaTradizione; la seconda il 28 con accompagnamento musicale grazie al concerto di Alice (per informazioni: tel. 345.4108538 [www.albergodiffusoornica.it](http://www.albergodiffusoornica.it)).



### L'ECOMUSEO DI VALTORTA

L'Ecomuseo di Valtorta è un vero e proprio sistema museale che si allarga a tutti i luoghi storici del territorio. Il punto di partenza è il **Museo etnografico Alta Valle Brembana**, che si propone di ripercorrere, nelle sale del palazzo dell'ex pretura veneta, la storia umana e sociale della valle. Il museo si può visitare, in via Torre 1, nei seguenti orari: agosto, tutti i giorni ore 9,30-12 e 15-18 (chiuso lunedì, a settembre rivolgersi al custode che abita a fianco della sede, tel. 0345.87847). Per informazioni, prenotazione gruppi o per concordare un programma di visita a tutto il sistema ecomuseale, rivolgersi al Comune, tel. 0345.87713 o [info@comune.valtorta.bg.it](mailto:info@comune.valtorta.bg.it) o [www.brembana.info](http://www.brembana.info).

### NUMERI UTILI

- **Donne in Montagna**, via Flli Calvi, tel. 345.4108538 o [www.albergodiffusoornica.it](http://www.albergodiffusoornica.it)
- **Comune di Ornica**, via Roma 1, tel. 0345.89021 o [www.comune.ornica.bg.it](http://www.comune.ornica.bg.it)
- **Comunità montana Valle Brembana**, tel. 0345.81177 o [www.vallebrembana.com](http://www.vallebrembana.com)

di profumatissime parcelle. Non solo sci e impianti, che se un anno manca la neve sei lì a piangere in cinese, la riscoperta della montagna a 360 gradi e dei suoi arcaici ritmi quattro stagioni su quattro sono una risorsa in grado di conciliare un turismo sostenibile sul piano ambientale con risultati imprenditoriali. «Il riscontro c'è stato — ribadisce Cinzia Balestra —. Siamo contente di com'è andato questo primo anno. Le presenze non sono mancate e la gente è arrivata sia dalla provincia che da fuori. Grazie a tutto questo anche il borgo è tornato ad animarsi».

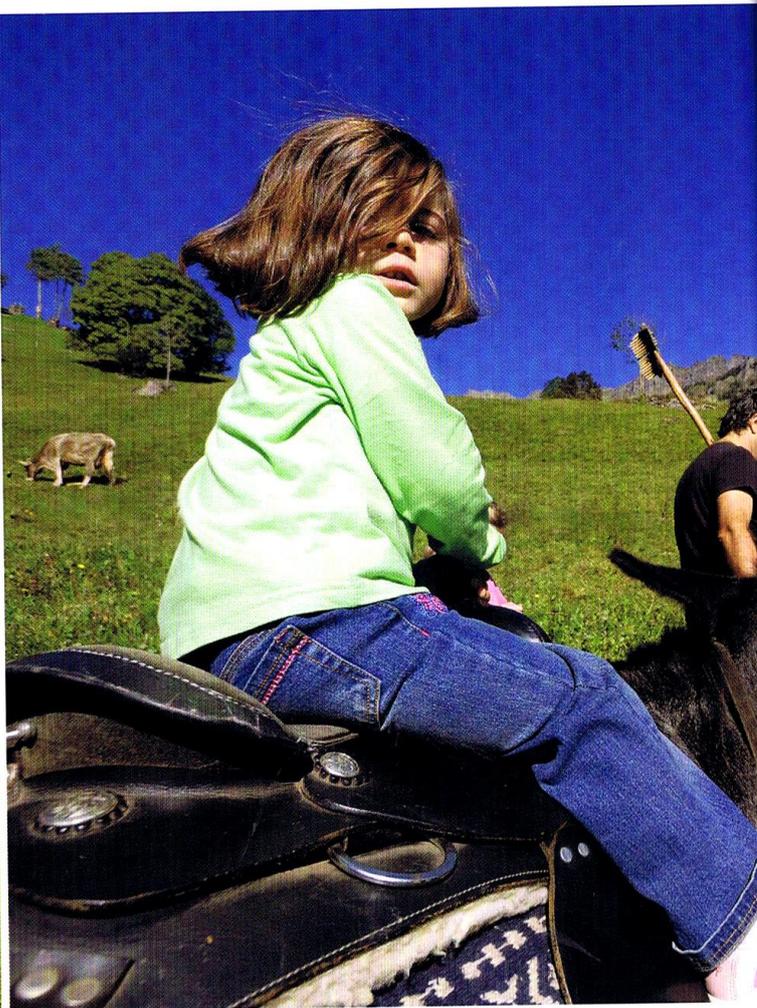
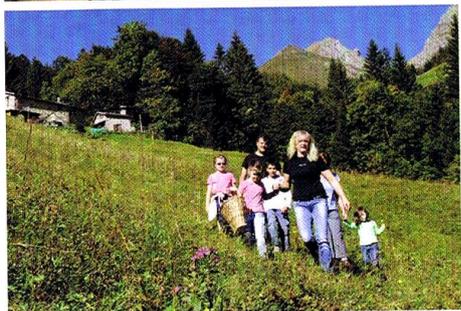
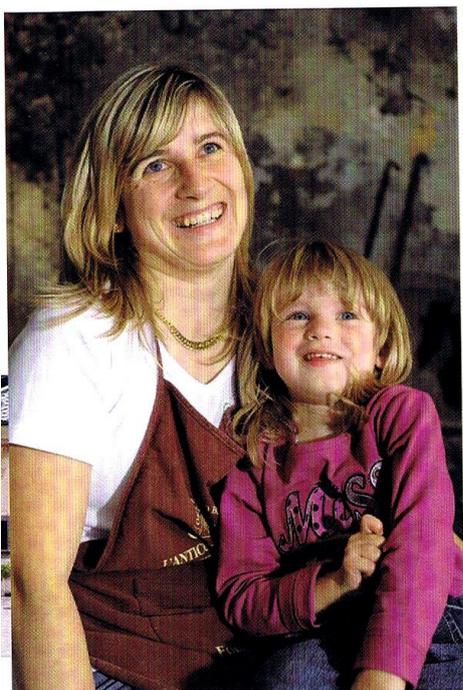
Cosa ci fa, giusto per fare un esempio, un ex giocatore di pallacanestro a Ornica? «Amo la montagna, ma soprattutto ritrovo un po' di tranquillità in un'atmosfera serena», spiega placido Ricky Invernizzi, cestista alla ricerca di cose genuine. E tranquillità non vuol dire che dopo due ore di vacanza non sai più cosa fare. Le donne di montagna un giorno ti accompagnano a raccogliere le erbe per la cena itinerante, quello dopo c'è la fienagione con la «ranza», un altro ancora la tosatura delle pecore come si faceva una volta, compresa la filatura, rito quasi magico con cui dal vello informe si ottiene la lana. Cartoline per villeggianti? Può anche essere. Ma almeno non sono sbiadite. Anzi, sono animate da colori vivissimi e ritrovano una loro forza grazie al progetto imprenditoriale e alla volontà di non disperdere ciò che resta della tradizione.

Senza questo soffio vitale, senza queste energie preziose e inedite, a Ornica, giusto per portare un esempio piccolo ma significativo, nessuno sarebbe stato più in grado di fabbricare le vecchie babbucce di pezza e copertoni che un tempo

## Colori e cartelli per orientarsi nell'albergo diffuso

Non sono certo «storiche» le insegne che le «Donne di montagna» hanno allestito nell'albergo diffuso; i colori e i disegni un po' naïf mettono però allegria, oltre a ricordare gli antichi nomi delle case in cui si può alloggiare, come Ca' del Cirillo, Ca' di Giusti e Ca' di Lesandre.



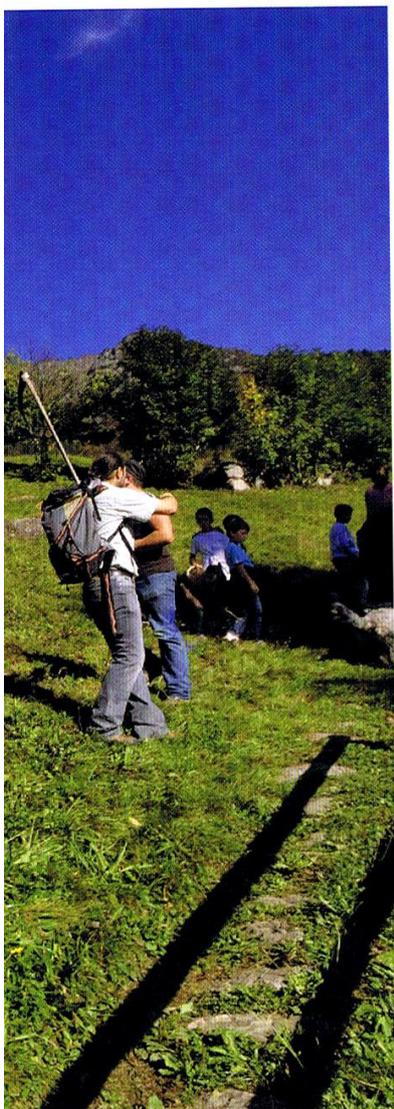


## L'asinovia dei piccoli

Tra le tante attività dedicate ai più piccoli la cooperativa, grazie alla collaborazione dell'agriturismo Ferdy, organizza anche delle divertenti passeggiate con gli asinelli in Valle d'Inferno, una vera e propria «asinovia» diventata ormai una simpatica consuetudine per tanti giovanissimi cavalieri.

erano la calzatura presente in tutte le case del borgo e che oggi vengono riproposte ai villeggianti. E senza quel personaggio tuttofare del Ferdy, anche il rito dell'uccisione del maiale e della sua successiva lavorazione sarebbe rimasto solo un passaggio da cineteca in quel capolavoro che è «L'albero degli zoccoli». Chiaro: nessuno si sogna più di finire l'animale in piazza o sull'aia dove il suino arriva già morto e sotto il controllo dei veterinari

dell'Asl, ma il resto delle operazioni sono fedelissime alla tradizione. Da questo punto di vista a Ornica gli spunti non mancano. In questa terra di confine, dove le miniere di ferro attirarono sin da tempi remotissimi gente dalla Valsassina e dalla Valtellina, il mondo, come in altri minuscoli paesi di montagna, si era cristallizzato in un delicato diorama. L'accelerazione del secolo scorso, motivata dalla giusta ansia di sottrarsi alla miseria del passa-

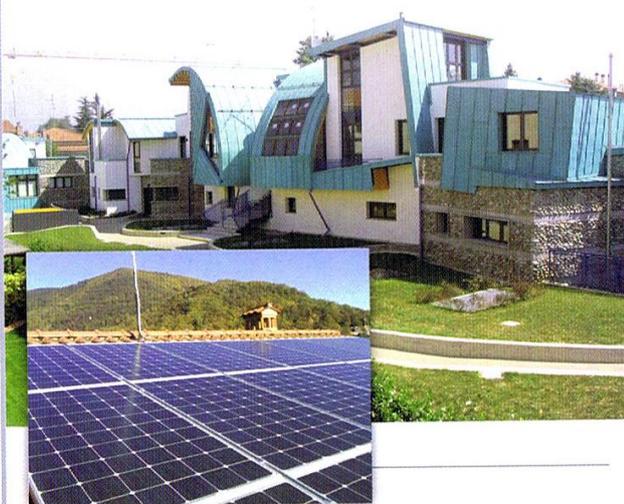


to, ha rischiato di spazzare tutto, delegando ai soli musei etnografici il compito di conservare la memoria. Un rischio che altrove si è purtroppo concretizzato, ma che qui si è riusciti ad aggirare. La conferma da Corna Imagna e Ardesio, altri paesi nascosti tra le montagne bergamasche, decisi a imboccare la stessa strada. Ornica docet: dove non capiti per caso, ci puoi arrivare di proposito.

**Emanuele Falchetti**



**COPERTURE METALLICHE CIVILI ED INDUSTRIALI**



- Lattenerie e coperture metalliche
- Rivestimenti di facciata
- Smaltimento eternit e rifacimenti tetti
- Installazione di pannelli fotovoltaici

Via Provinciale 47 - PARRE (BG)  
e-mail: [info@auromont.com](mailto:info@auromont.com)

[www.auromont.com](http://www.auromont.com)

Tel. 035 701130 - Fax. 035 701172

